



## rainérius de pontío

Raniero da Ponza – Lettera ad Arnoldus Amauricus

### Sommario

*Arnoldus Amalricus, più noto nella versione attuale come Arnaud Amaury, era abate di Citeaux. Negli anni prossimi al 1203, quando a lui si rivolge Raniero con una severa lettera di monito e rimprovero che richiede una sommaria spiegazione.*

*Per chiarire la figura di Arnaud, è utile rammentare che in anni successivi sarebbe stato protagonista di una vicenda cupa, durante la Crociata contro i Catari albigesi indetta da Innocenzo III.*

*L'esercito crociato, guidato da Simon de Montfort, capo militare, e dall'abate Arnaud Amaury, supervisore spirituale, giunse ad assediare una grande città chiamata Biders, oggi Bézier, nella quale si diceva vivessero più di centomila persone.*

*Ai soldati che avrebbero voluto irrompere nella città si pose un dilemma. Sapendo che i cattolici erano mescolati con gli eretici, dissero all'abate: "Che cosa dobbiamo fare, signore? Non possiamo distinguere tra il bene e il male".*

*L'abate, temendo che per timore della morte molti fingessero di essere cattolici, si riferisce che abbia detto: "Uccideteli tutti. Perché il Signore saprà riconoscere quelli che sono suoi". E la strage fu portata a compimento.*

*La notizia è contestata da alcuni storici, ma illustra il probabile carattere di Arnaud ed è singolare che anni prima, nel 1203, seppure in un'altra situazione, Raniero abbia scritto al medesimo abate Arnoldus Amauricus, scongiurandolo perché non cedesse irragionevoli impulsi e auspicando "che una rovinosa calamità non accada per mano tua".*

*Raniero ebbe la preveggenza di intuire che l'uso sconsiderato della violenza da parte di Arnaud Amaury poteva condurre a decisioni catastrofiche.*

### 1203 - LETTERA A ARNAUD AMAURY - ARNOLDUS AMALRICUS

LITTERE DOMNI RAINERII MONACHI DE FOSSA NOVA  
AD DOMNUM CISTERCIENSEM ARNOLDUM AMALRICUM

Reuerendo domno Arnaldo Dei gratia Cistercii abbati frater Rainerius vere devotus filius eius gubernare populum sibi commissum spiritu sancto docente **per multam latitudinem caritatis.**

Volueram assurgere vobis in gratiarum actione multiplice copiosa, quia me totum in sabbato solitudinis quiescentem, vestris velleribus protexistis, ad retributionem etiam illum, qui sanum hominem fecit totum in sabbato, profundius invitare.

Sed quia spiritus paululum incitat dormientem, ut vobis aliquid scribam de nouissimis et antiquis omni bonorum retributori retributione commissa, benignas aures supplico exhiberi, siue utilia videantur siue superflua, que dicuntur.

Cum essem quondam in illa gratissima societate vobiscum pascebamur mutuo solamine scripturarum, elicientes sensum ex sensu, spiritum ex littera, traximus multociens sapientiam de occultis et inuenimus quod ordo Cisterciensis esset planta domini stabilita, que non posset temeraria vel puerili facilitate diuelli.

Nouistis, quod in veteri testamento duo missi fuere Moyses et Aaron qui per annos XL populum domini gubernarunt, contra quos Jamnes et Mambres fortiter seuierunt, sub quibus pentateucum et decem precepta scripta fuerunt succedente illis Josue teste fideli, qui nouissime septem tribubus hereditatem diuisit, cuius quinque prius iam suos funiculos possidebant.

LETTERA DI PADRE RANIERO MONACO, DA FOSSANOVA AL  
CISTERCENSE PADRE ARNOLDUS AMALRICUS

Al venerabile padre Arnaldo, per grazia di Dio abate di Citeaux, il suo devotissimo figlio, frate Rainerio, perché governi il popolo a lui affidato, ammaestrandolo nei vasti orizzonti della carità, per mezzo dello Spirito Santo.

Avrei desiderato rivolgermi a voi con molteplici e copiosi ringraziamenti, perché **mi avete pienamente protetto con i vostri caldi mantelli, quando mi ritempavo solitario nel giorno del riposo**, per rendere anche grazie e per avere vicino più profondamente Colui che nel sabato ha portato l'uomo a pieno compimento.

Ma poiché **lo spirito pungola il dormiente**, perché io ti scriva qualcosa su cose nuove e vecchie affidate alla ricompensa della provvidenza, **ti prego di ascoltarmi con benevolenza, sia che ciò che dico sembri utile, sia che ti appaia superfluo.**

Quando un tempo mi trovavo nella tua piacevolissima compagnia, insieme ci nutrivamo del reciproco conforto delle Scritture, cercando di cogliere il significato dalla sensazione, lo spirito dalla lettera, **ricavammo spesso saggezza nelle cose nascoste** e scoprimmo che l'ordine cistercense era la pianta consolidata del Signore, che non poteva essere sradicata da impulsività o da infantili leggerezze.

Hai saputo che nell'Antico Testamento furono inviati due uomini, Mosè e Aronne, che governarono il popolo del Signore per quarant'anni, contro i quali lottarono ferocemente Jamnes e Mambres, sotto i quali furono scritti il Pentateuco e i Dieci Comandamenti, con Giosuè che successe loro come testimone fedele, il quale infine divise l'eredità tra le sette tribù, cinque delle quali avevano precedentemente posseduto i propri territori.

In nouo vero secundum quandam similitudinem rote missi fuerunt Petrus et Paulus, qui populum domini per annos XL gubernasse dicuntur, contra quos Elimas et Symon magi rebellionatus ceruices crudeliter erexerunt ubi et Paulus alter Moyses decem epistolas ecclesiis vice quoque pentateuci unam Loadice, quatuor noscitur discipulis direxisse; in quorum diebus ecclesie quinque fundate fuerunt, Jerosolimitana, Antiochena, Alexandrina, Constantinopolitana, Romana, omnium mater, quibus vice Josue successit euangelista Johannes, qui septem in Asia ecclesias ordinavit.

Sic et aliter multifarie multisque modis olim locutus est Dominus per Moysen et Aaron in ordine laicorum, per Petrum et Paulum in ordine clericorum, nouissime vero diebus istis in ordine monachorum locutus est nobis in dilecto suo beato Bernardo, qui nobis tamquam alter Moyses vel alter Paulus occurrit, quia similiter in Claraualle annis XL (vel circiter) populum domini gubernavit, contra Gillebertum et Petrum viriliter dimicavit, decem volumina scripsit et pentateucum Eugenio pape, qui vices in hac parte Aaron et beati Petri suppleuit, qui et quasi alter Leui tercius in natiuitate fuit et filia tercia Clarauallis, cuius etiam temporibus principales ecclesie quinque fuerunt, ut nostis, in ordine stabilite.

Post sedem insuper summam, que in celo est, Romana super terram noscitur prima, cui quatuor animalia sancta in circuitu consistunt, quatuor scilicet patriarchatus, quos superius nominavi, Iherosolimitana scilicet ecclesia leoni assimilata propter apostolos et fidei firmitatem; Antiochena vitulo, quia ibi prius vocati fuerunt discipuli christiani, subire discrimina preparati; Alexandrina homini propter primitias doctrinarum; aquile Constantinopolitana, quia ibi contemplantes eximii claruerunt.

Est et sedes anima nostra quatuor naturalibus virtutibus circumfulta; est et sedes prima prima rota, littera veteris testamenti quatuor habens facies, historias scilicet quatuor speciales Job, Tobie Iuith et Esther, cui rota secunda eodem numero equipollet, quam litteram dicimus noui testamenti, cuius quatuor facies quatuor euangelia cognoscamus. Est et sedes sensus cuiuslibet historie litteralis, cuius quatuor facies totidem que procedunt ab ipsa intelligencie spiritalis, moralis, typica, allegorica, anagogica, que conculcatis infimis ad superiora protrahit intellectum.

Sed his omnibus magis occasione quam necessitate perstrictis ad eam, que (cui c.o.d.) deo auctore presidet, sedem, Cistercii veniamus, quia et Cistercium sedes est, quatuor animalia quatuor filie prime sibi lateraliter coherentes.

Et ut earum vocabulis alludamus, primum animal Firmitas, assimilatum Marco breuiloquo, leoni Iherosolimitane primitiue, que sicut et ista non multum extitit populosa.

Secundum Pontiniacum, assimilatum Luce, vitulo, Antiochie et martiribus, qui quasi pontiniacenses, cuius necem pro ponte compendii habuerunt.

Tercium animal Clarauallis, assimilatum Mattheo, ac homini, Alexandria et doctoribus propter doctrinam fidei et morum, que ibi potissime noscitur claruisse. Nam indutus est aries ille ouium spiritu sancto superueniente ex alto, beatissimum loquor Bernardum, et vallis illa clara et humilis multo abundavit spirituali frumento unde etenim clamant et

Nel Nuovo Testamento, secondo una certa somiglianza, furono inviati a rotazione Pietro e Paolo, i quali si dice abbiano governato il popolo del Signore per quarant'anni, contro i quali i Maghi Elima e Simone sollevarono crudelmente una ribellione e una sommossa.

E qui Paolo, un altro Mosè, inviò dieci lettere alle Chiese, quasi un altro Pentateuco, una a Laodicea, mentre si sa che quattro diresse ai discepoli.

In quei giorni furono fondate cinque chiese: di Gerusalemme, di Antiochia, di Alessandria, di Costantinopoli e di Roma, la madre di tutte, nelle quali, al posto a Giosuè, successe l'evangelista Giovanni, che ordinò sette chiese in Asia.

Così e in forme molteplici e in molti modi il Signore una volta ci ha parlato per mezzo di Mosè e Aronne, nell'ordine dei laici, per mezzo di Pietro e Paolo, nell'ordine del clero, ma più recentemente in questi giorni nell'ordine dei monaci ci ha parlato per mezzo del suo amato beato Bernardo, che ci appare come un altro Mosè o un altro Paolo, perché allo stesso modo governò il popolo del Signore a Chiaravalle per quarant'anni (o circa), combatté coraggiosamente contro Gilberto e Pietro, scrisse dieci volumi e il Pentateuco per papa Eugenio, che in questa situazione ricoprì i ruoli di Aronne e del beato Pietro, che era anche, per così dire, un terzo Levi per nascita e una terza figlia, Chiaravalle, ai cui tempi c'erano anche cinque chiese principali, come sapete, stabilite in un ordine.

Dopo la sede suprema, che è nei cieli, sulla terra è conosciuta prima quella romana, attorno alla quale stanno quattro animali santi, cioè i quattro patriarchati, che ho menzionato sopra, cioè la Chiesa di Gerusalemme, paragonata a un leone a causa degli apostoli e della fermezza della fede; Antiochia, paragonata a un vitello, poiché lì furono chiamati per primi i discepoli cristiani, pronti a subire discriminazioni; Alessandria, paragonata all'uomo, a causa delle primizie nelle dottrine. E l'aquila di Costantinopoli, perché coloro che la contemplavano erano eccezionalmente luminosi.

Anche la nostra anima è una dimora, sostenuta da quattro virtù naturali; Il primo sedile è la prima ruota, la lettera dell'Antico Testamento avente quattro facce, vale a dire le quattro storie speciali di Giobbe, Tobia, Giuda ed Ester, alle quali corrisponde la seconda ruota con lo stesso numero, che chiamiamo la lettera del Nuovo Testamento, le cui quattro facce conosciamo come i quattro Vangeli. È anche la sede del significato di ogni storia letterale, i cui quattro aspetti sono tanti quanti provengono dall'intelligenza spirituale stessa: morale, tipica, allegorica, anagogica, che, dopo aver represso le cose più basse, estende l'intelletto alle cose più alte.

Ma dopo aver considerato tutto questo più come spunto che per necessità, consideriamo quella sede di Cistercium-Citeaux, che, per autorità divina si pone come sede principale (con generale gradimento). Anche Cistercium è una sede con quattro animali, quattro figlie, che per prime le stanno accanto.

Se vogliamo alludere ai loro nomi, il primo animale è Firmitas-Ferté, assimilata a Marco dalla Parola Breve, al leone primigenio di Gerusalemme, che, come questa, non era molto popolosa.

Secondo è Pontiniacum-Pontigny, paragonato a Luca, al vitello, ad Antiochia e ai martiri, che erano in un certo senso pontiniacensi, poiché consideravano la morte un ponte di salvezza.

Il terzo animale è Claravallis-Chiaravalle, assimilata a Matteo e all'uomo, ad Alessandria e ai dottori, a causa della dottrina della fede e della morale, che è nota essere stata lì molto famosa. Poiché quell'ariete era rivestito dello Spirito Santo che veniva dall'alto, parlo del beatissimo Bernardo, e **quella valle luminosa e umile era**

hymnum dicunt cum ceteris sanctis animalibus referentes cum iubilo gracias creatori et sicut Christus inter doctores sic et vicarius eius inter eos sanctissimus Malachias;

Morimundum Johanni, aquile, Constantinopoli et contemplantibus similatur, cuia nisi quis mundo moriatur, contemplari ver non potest secundum illud: Porro unum est necessarium, et: Vacate et videte, et Jacob postquam uno tantum innisus est pede, facie ad faciem deum vidit, Israel vocatus est et sol ortus est ei, quia nisi quis claudicet a terrenis, celestia sibi desipiunt et vilescunt.

Pensate, pater, quantus et quam arduus sit locus iste et quantum et quam multum indigus prouidentia speciali, cum expediatis vobis excurrere **per multam latitudinem caritatis**, aciem consideracionis a cedro libani usque ad ysofum parietis extendere cum multa prouidentia pietatis, ne forte transfiguret se quis in angelum lucis et affectionem vestram paternam coartare studeat in priuatam, que debetur omnibus totaliter in communi.

Nam cum quidam impacientie spiritibus agitata cor nequeant gratia stabilire aut sicut stoyci nouitates fedas affectant vel cum Juda deplorant oculos vacuos vel certe, si super muros Jerusalem nequeunt fabricare, de uanitate qualibet sibi titulos faciunt Absalonis.

Quam strenua prouidentia spiritus sanctus locutus est per beatum Johannem, qui typum specialiter exprimit monachorum, de Cistercio dicens: In medio eius et in circuitu eius quattuor animalia. In medio quia quadam parilitate spiritali visitant et visitantur. In circuitu, quia fulciunt et fulciuntur, ne, si omnino essent inferius, premerentur et opprimerentur a pondere sedis et ipsa sedes destituta suis sustentaculis deperiret.

Non absque causa, reuerende domine, huiusmodi **verba gladium portant**, nam auditione audiimus et conturbatione turbamur, quia conuenientibus vobis in unum iam non est cenam patrum Cistercensium manducare, sed unusquisque (de sic facientibus loquor) cenam manducat proprie voluntatis, animosus, contenciosus, emulatur, voce clamor, operibus remissus. Huc accedunt proclamationes pungitiue, que non de caritatis officina procedunt, ordinationes spurie fere per ordinem totum, que non dabunt radices in altum nec collocare poterunt stabile firmamentum, ita ut propter hec et his similia iam non ordo sed horror a plurimis estimetur.

Nec latet summum pontificem, qualiter de ordinatione quattuor fuerit in capitulo questio ventilata et qualiter in Firmitatis et Pontigniacensis ordinatione contra consuetudinem, ut asserunt, fuerit processum et quod ob similem causam Firmitatis quidam fuerit quondam depositus et dominus Cisterciensis suspensus et penis addictus, ut legitur in leuioribus culpis, licet quidam hoc opus videantur quibusdam semicinctis palliare dicentes, quod hec factio contenciosa non fuit in causa, sed quod minus utiles consiliarios ad ordinationem huiusmodi procurauit.

Beatus homo qui semper est pauidus. Et ille: Verebar omnes actus meos sciens, quod non parceres delinquenti.

Ecce mysterium vobis dico. In veteri testamento sub 3° rege facta est diuisio tribuum decem a Juda.

In 3° cursu ecclesie post apostolos et martyres contra Arrianos claruere doctores, sub quibus ecclesia grecorum a latina recessit.

**grandemente ricolma di grano spirituale, da cui davvero declamano e cantano un inno con gli altri santi animali**, rendendo grazie con giubilo al Creatore, e come Cristo è tra i dottori, così è tra loro il suo vicario, il santissimo Malachia;

Morimundum-Morimondo è paragonato a Giovanni, all'aquila, a Costantinopoli e ai contemplatori, secondo i quali, se uno non muore al mondo, non può contemplare la primavera, secondo quanto segue: Inoltre, una cosa è necessaria, e: Fermati e guarda, e Giacobbe, dopo essersi fermato su un piede solo, vide Dio faccia a faccia, fu chiamato Israele e il sole sorse su di lui, perché se uno non zoppica dalle cose terrene, le cose celesti diventano stolte e vili.

Riflettete, padre, su quanto grande e gravosa sia questa vostra posizione e quanto bisognosa di una speciale abnegazione, **essendo vostro compito spaziare negli infiniti orizzonti della carità, estendere l'attenzione del vostro sguardo dal cedro del Libano all'issopo rampicante con immense risorse di pietà**, senza trasfigurarsi in un angelo di luce e senza restringere in un orizzonte privato il vostro affetto paterno, che è dovuto interamente alla comunità intera.

Poiché alcuni, mossi dallo spirito dell'impazienza, non riescono a consolidare i loro cuori con la grazia, o come gli stoici, si sforzano di esibire infelici novità, o con Giuda si lamentano delle casse vuote, o certamente, se non riescono a costruire sulle mura di Gerusalemme, come Assalonne si ammantano di vanità.

Con quanta vigorosa provvidenza parlò lo Spirito Santo tramite il beato Giovanni, che esprime in modo speciale la tipologia dei monaci, dicendo di Citeaux: In mezzo a lui e intorno a lui c'erano quattro animali. In mezzo, perché visitano e sono visitati da una certa somiglianza spirituale. Intorno, perché sostengono e sono sostenuti, affinché, se anche fossero inferiori, non vengano schiacciati e sopraffatti dal peso della Sede e la Sede stessa, privata dei suoi sostegni, non debba perire.

Non senza ragione, reverendo signore, **tali parole portano alla spada**. Infatti abbiamo sentito dire, e ne siamo turbati, che quando vi riunite non è più possibile consumare la cena dei nostri padri cistercensi, ma ciascuno (parlo di chi lo fa) consuma la cena come vuole, con animosità, contesa, emulazione, vociando e con comportamento incontrollato. A ciò si aggiungono affermazioni pungenti, non ispirate dalla carità, disposizioni false quasi in tutto l'Ordine, che non genereranno radici profonde né riusciranno a stabilire un fondamento stabile, tanto che per queste e simili cose, da molti è considerato non più Ordine, ma Orrore.

Né è ignoto al Sommo Pontefice come sia stata trattata nel capitolo la questione della gerarchia dei quattro e come si sia proceduto contro la consuetudine nel posizionamento di Ferté e Pontignac, come affermano. E per una simile ragione un certo esponente di Ferté sia stato una volta deposto, mentre un *dominus* di Citeaux sia stato sospeso e assoggettato a punizioni, come si legge, per colpe minori. Tuttavia, in alcuni ambienti, è sembrato che qualcuno abbia occultato questa vicenda, dicendo che questa parte contenziosa non era in questione, ma che alla fine abbia procurato consiglieri meno validi ad una struttura di tale importanza.

**Beato l'uomo che è sempre prudente**. E ancora: temevo tutte le mie azioni, sapendo che non avresti risparmiato il colpevole.

Ecco, vi svelo un mistero. Nell'Antico Testamento, sotto il terzo re, ebbe luogo la divisione delle dieci tribù da parte di Giuda.

Nel terzo secolo della Chiesa, dopo gli apostoli e i martiri, i dottori assunsero un ruolo di primo piano contro gli ariani, sotto i quali la Chiesa greca si allontanò da quella latina.

Et nos de similibus similia formidemus, quia iam ordo noster quandam spiritali etatem terciam consummauit et iam apparent semina iurgiorum.

Christus triginta tribus annis et medio creditur in carne vixisse; quos si multiplicaueritis in tres tales spiritali etates, inuenietis ordinem hec tempora paululum pertransisse.

Et quia nomen vestrum coram deo et hominibus in multa semper sinceritate studii promouere, eo securius incitor ad scribendum, quo profundius non ociosa caritas persuadet optans et supplicans, ne omni spiritui credere debeatis et **ne sub manu vestra fiat hec calamitas ruinosa.**

Cum igitur litteras summi pontificis cum omni mansuetudine et maturitate consilii recipere debeatis, ex parte dei suadeo et persuasisse letabor, ut non abducamini ab his, qui dicere concupiscunt: Circumivi terram et perambulavi eam, eo quod non habitent secum, sed potius conuocatis quattuor primis, quibus pontificalis littera destinatur, et aliis, quos iudicaueritis aduocandos, ita caritue cuncta tractetis, ut omnis occasio iurgii secludatur.

Tunc enim summus pontifex intelliget, quod dilectionem habetis ad inuicem et estis discipuli domini, Jesu Christi, si vos omnes, quibus scribit litteras remiseritis singulorum signaculis sigillatas, in quibus pacis et concordie contineantur federa consueta.

Et cum multi filiorum Laban non respiciant vos oculo consueto, absit, absit amen ut ob hoc tam friuolum, quod proponitur, romana curia visitetur. Quicumque enim ille est de quatuor qui allegat, quod secundum antiquam consuetudinem ordinationi vel depositioni trium debeat interesse, non videtur arrogantie supercilio maculari, cum et hoc versa vice contra se dicat asserens, quod et ipse sit aliorum trium consilio promouendus. Nisi quatuor isti communiter eligantur, qui vobiscum et per vos debent ordinis onera sustentare, erit forsitan ut nutantibus illis totus ordo pereffluat et vacillet.

Non est negociorum obliuosus summus pontifex executor, qui iam in registro iussit litteras memorie commendari, et talem forsitan mittet, qui scrutabitur Iherusalem nostram diligenter nimium in lucernis hisci scandali materia citius succidatur.

Has suprascriptas litteras summi pontificis et domni Rainerii monachi de Fossa noua suscepit domnus A. Cistercensis abbas anno ab incarnacione domini M.CC.III. [1203] deferente sibi eas domno G. abbate Casemarii nepote venerabilis ac beatissimi patris nostri Geraldi Clareuallensis sexti abbatis.

E noi temiamo cose simili da situazioni simili, perché il nostro ordine ha già completato una certa terza età spirituale e stanno già apparendo i semi di contese.

Si ritiene che Cristo abbia vissuto nella carne per trentatré anni e mezzo.

Se provate a moltiplicare per tre queste epoche spirituali, scoprireste che l'ordine di questi tempi è già parzialmente trascorso.

E poiché ho sempre cercato di tenere alto il tuo nome davanti a Dio e agli uomini, con sincerità, sono tanto più fiducioso nello scrivere, quanto più profondamente mi persuade la mia non oziosa carità, desiderando e pregando **che tu non ceda ad ogni impulso e che questa rovinosa calamità non accada per mano tua.**

Poiché dunque dovete recepire i messaggi del Sommo Pontefice con ogni docilità e maturità di giudizio, in nome di Dio vi esorto, e sarò lieto di avervi persuaso, perché non siate fuorviati da coloro che si compiacciono di dire: "Ho viaggiato e camminato per tutta la terra" ma non vivono con se stessi. Ma piuttosto, convochiate le quattro sedi primarie, alle quali è indirizzata la lettera pontificia, e altre che ritenete opportuno convocare, e così trattiate ogni cosa con tanta amorevolezza da escludere ogni possibilità di contesa.

Allora infatti il Sommo Pontefice comprenderà che avete amore gli uni per gli altri e che siete discepoli del Signore Gesù Cristo, se tutti voi, ai quali egli si indirizza, gli invierete lettere sigillate con il proprio singolo sigillo, nelle quali saranno contenuti le consuete pattuizioni di pace e di concordia.

E poiché molti figli di Labano non vi guardano con il loro solito sguardo, speriamo davvero che la corte romana non venga coinvolta in questa cosa così misera che è stata proposta. Infatti, chiunque dei quattro affermi che, secondo l'antica consuetudine, egli dovrebbe essere presente all'ordinazione o alla deposizione degli altri tre, non sembra macchiato da arroganza, se afferma anche il contrario, sostenendo che anch'egli dovrebbe essere promosso per consiglio degli altri tre. Se non saranno eletti di comune accordo questi quattro, che dovranno portare con voi e tramite voi i pesi dell'ordine, forse, con la loro esitazione, l'intero ordine si dissolverà e vacillerà.

Il Sommo Pontefice non agisce distrattamente in questo confronto e ha già ordinato che gli scambi scritti siano memorizzati nel registro, e forse manderà qualcuno che con le lampade scandaglierà molto attentamente la nostra Gerusalemme, affinché la questione di questo scandalo sia rapidamente risolta.

Queste comunicazioni sopra scritte del Sommo Pontefice e di padre Raniero monaco, da Fossanova, furono ricevute da Padre Arnolfo, abate di Citeaux, nell'anno dopo l'incarnazione di nostro Signore 1203. Gli furono portate da Padre G., abate di Casamari, nipote del nostro venerabile e beatissimo padre Geraldo, sesto abate di Clairvaux.